DONAZIONI La proposta di Caritas e Centro Missionario per i fratelli in difficoltà

La solidarietà "sboccia" a Natale: due iniziative per Niger e Libano

I fondi raccolti aiuteranno la missione diocesana a Dosso e porteranno inattesi regali ai bimbi dei campi profughi

di **Eugenio Lombardo**

Dopo tutto, spiego a mia figlia Camilla che del mistero del Natale pare non capirci granché, ed è esageratamente presa dallo sfavillio delle luci dei negozi, quello che ci prepara alla festa della celebrazione della nascita di Gesù è il senso dello stupore: su una mangiatoia, all'interno di una grotta, viene riposto un Bimbo appena nato che, da quel momento, cambierà l'esistenza di ogni uomo. Quella mangiatoia la si potrebbe immaginare un momento prima ed un istante dopo la Nascita: il vuoto, se non una paglia secca, all'inizio, e poi quel bimbo che sgambetta, e gli sguardi amorevoli di sua mamma e del suo papà, e poco dopo una stella nel cielo che sovverte i destini di tutti.

E il periodo di Avvento – spiego a Camilla, che annoiata rotea gli occhi all'insù - è meravigliosa occasione per prepararsi a questo senso di rinnovata gioia, per un percorso nuovo da percorrere insieme a tutti quelli del mondo.

Per chiarire ancora meglio il concetto a Camilla spiego la duplice iniziativa che la nostra Caritas diocesana, insieme al Centro Missionario, propone per questo tempo di Avvento: *Una vita in un dono*, con lo scopo di farci ri-conoscere l'altro, con i suoi bisogni e le sue necessità. Due sono i micro progetti da sostenere: uno in Niger, dove si trova la nostra missione diocesana e l'altro per i bambini del Libano.

> In Niger mancano lavoro, acqua, elettricità e sono diffuse malattie come tubercolosi, malaria e Aids

L'iniziativa per il Niger

I fondi raccolti per il Niger saranno destinati a sostenere il centro di Ascolto Caritas e per aiutare i malati di Aids della parrocchia San Charles Lwanga di Dosso.

Don Davide Scalmanini, in Niger dalla fine del 2011, pur in situazioni complesse, ha sempre trovato la scintilla per rinfocolare le speranze della gente d'Africa. Non è facile orientarsi nelle contraddizioni di Dosso, che in uno scenario di profonda povertà costituisce uno dei centri commerciali più importanti di tutto il Niger, crocevia per gli scambi commerciali provenienti dalla Nigeria, a nord, e dal Benin ad est. Ma Dosso è anche la città, da cui muovono i più imponenti flussi migratori: da qui partono i camion per la traversata del deserto del Sahara, che conducono le masse di gente in Libia; tale flusso è composto da persone che provengono da diversi stati africani (Mali, Benin, Burkina, Liberia, Ghana, Togo, Guinea).

Davanti a questo pullulante scenario di povertà e di fuga, si aggiungono le pesanti condizioni relative alla mancanza di lavoro, di acqua e di elettricità, e l'incapacità di rispondere, malgrado vi sia un ospedale regionale bacino di un'utenza pari a un milione di persone, alle esigenze sanitarie e a malattie quali la malaria, la tubercolosi e soprattutto l'Aids, molto diffuse.

Da diversi anni la Chiesa di Dosso cerca di farsi solidale e prossima, soprattutto verso le vittime di questo sistema sociale. La volontà è quella di dare continuità allo spazio di ascolto promosso dalla parrocchia e di accompagnare in modo esaustivo e integrale tutti coloro che, con fiducia, e talvolta quale ultima speranza, si avvicinano alla missione.

Don Davide Scalmanini sa che per dare continuità al Centro di Ascolto, occorrono alcune cose fondamentali, e le ha misurate anche da un punto di vista di esborso economico: un finanziamento che preveda l'assunzione di un'assistente sociale, stimato in circa 2.000 euro per lo stipendio più le tasse; poi occorrerebbero circa 5.000 euro per l'acquisto di medicinali di prima emergenza; infine circa 1.000 euro per il trasporto dei malati che provengono dai villaggi. Sostenere la missione in Niger significa avere una parte d'Africa nel proprio cuore.

L'iniziativa per il Libano

Donare un kit di giochi per bambini poveri libanesi ed i profughi siriani. È molto originale l'iniziativa rivolta all'infanzia, a quei tantissimi bambini che vivono in Libano, al fine di promuove un Natale che sia di gioia, di sorpresa, e possibilmente di serenità. In questo paese, a seguito della drammatica crisi siriana, si continua a vivere una difficile fase economica e sociale. Qui da noi, c'è chi conosce bene questa realtà: infatti, attraverso il campo estivo del 2018, promosso dalla Caritas Lodigiana, cui hanno partecipato alcuni giovani impegnati nella nostra diocesi, è stato avviato un gemellaggio tra la nostra Caritas e quella del Libano: da questa esperienza, soprattutto dalla prossimità vissuta con i bambini accolti al campo o incontrati nelle strutture d'accoglienza riservate ai profughi, è nata l'idea di sostenere per questo Natale un singolare progetto: i volontari di Caritas Lebanon Youth porteranno, nei giorni prima della festività e in quelli successivi, dei giochi ai bambini delle famiglie più povere e ai bambini siriani che si trovano ancora nelle strutture dedicate. Caritas Lodigiana ha già dato un contributo di 5.000 euro e chiede a chiunque sia sensibile a tale prospettiva un sostegno per raggiungere più bambini possibili.

Qui sopra don Davide Scalmanini, in alto il campo Caritas in Libano

> Un milione e mezzo di fuoriusciti siriani vivono in Libano, paese "laboratorio" di convivenza

La testimonianza di Luca Servidati

Luca Servidati, della Caritas diocesana di Lodi, spiega come la relazione con il Libano non sia estemporanea, ma solida nel tempo: «Anche l'Avvento dello scorso anno era stato dedicato alla Siria, con un progetto *I fiori fra le macerie*, ricordando così il sesto anniversario della guerra in quel paese; anche per la Quaresima ci orientammo con un'iniziativa rivolta ai cristiani in Iraq. A febbraio andammo in Libano per un sopralluogo e per valutare quale altra iniziativa proporre, oltre che per mettere le basi per il campo estivo».

Luca Servidati è rimasto immediatamente colpito dalle eterogeneità di situazioni presenti in quel paese: «Lì – racconta - convivono molte identità, non solo di natura etnica, visto che sono presenti almeno diciannove religioni riconosciute; si tratta quindi di un vero e proprio laboratorio di convivenza tra popoli; non a caso, Papa Giovanni Paolo II diceva che il Libano era non solo un paese, ma un messaggio di speranza per tutto il mondo. Questo è stato avvertito, quindi, da tutti i giovani che sono venuti con noi al campo. Il Libano è anche una sfida dal punto di vista dell'immigrazione, quindi di carattere sociale, in quanto sul loro territorio vi sono ancora profughi palestinesi, ma adesso sono presenti pure i profughi siriani, che rappresentano un numero rilevantissimo, quasi un'ondata incontrollata, almeno un milione e mezzo di persone secondo le ultime stime ufficiali su un totale di una popolazione che si aggira intorno ai quattro milioni di persone».

Questo è un progetto, quindi, al di là dei doni natalizi, destinato a durare: «Anche per la prossima estate – spiega ancora Luca Servidati – ci piacerebbe organizzare il campo in Libano. Un modo per rafforzare questa relazione e renderci prossimi nella testimonianza di convivenza tra persone diverse tra loro».

Come donare

A questo punto, per sostenere l'uno o l'altro progetto, e valorizzare un Avvento di solidarietà, non resta che ricordare che le donazioni possono essere effettuate presso la Caritas della propria parrocchia, oppure presso la stessa Caritas diocesana, o in altro modo tramite bonifico bancario avente Iban IT41Y0501801600000001250165, presso Banca Etica ed intestato ad Emmaus Onlus.

E se volete potete fare un vero e proprio regalo solidale chiedendo la cartolina di Natale alla Caritas Lodigiana, accedendo direttamente sul sito.